

«Troppe donne sono ancora discriminate»

► **Scordo** consiglia alle Pari opportunità per la Provincia

L'EVENTO

PADOVA Sala gremita ieri per il convegno "Gli abusi sulle donne spiegati alle donne" organizzato dalla Provincia e dall'Upli-Unione Polizia Locale Italiana. Molti i relatori che si sono alternati al microfono fornendo una panoramica degli abusi subiti dalle donne sia sotto l'aspetto fisico, circa l'80% subisce violenza dal partner, che psicologico. Si è parlato tra l'altro del contrasto agli abusi alla luce della riforma Cartabia e di Cyberstalking. Ad aprire i lavori il consigliere provinciale **Anna Barzon** delegata alle Pari Opportunità che ha puntato sulla prevenzione e la formazione per sensibilizzare i giovani su ogni tipo di abuso, il bullismo e la violenza. I relatori hanno posto l'accento sui problemi sia nazionali che internazionali, l'onorevole Elisabetta Gardini nel suo intervento ha ricordato quanto stanno subendo le donne afgane e iraniane in questo periodo un tema sottolineato anche da altri relatori.

Ampia la presenza anche di rappresentanti delle forze dell'ordine e di legali che hanno illustrato diversi esempi di abusi riscontrati nell'esercizio delle loro funzioni. Tra loro Laura Crapanzano, criminologa della Polizia locale di Massa, presidente nazionale UPLI, la criminologia delle violenze di genere; Greta Astrid Gentili, ufficiale dell'Arma dei Carabinieri

Compagnia di Padova, Barbara Pallaro, ufficiale della Polizia Locale.

«Tra gli argomenti toccati le difficoltà che incontra la donna se resta incinta nel mondo del lavoro, aspettare un figlio è ancora troppo spesso come esibire una lettera scarlatta che preclude molte possibilità - commenta **Silvia Scordo** consigliera pari Opportunità della Provincia - e non è l'unica disuguaglianza che si riscontra in campo lavorativo. Nei CdA, ad esempio, l'80% dei membri sono uomini e raggiungere per le donne è ancora molto difficile fare carriera inoltre gli stipendi sono il 38% più bassi dei colleghi uomini. Dai dati forniti dal Centro Progetto Donna inoltre risulta che la maggioranza delle donne dipende dallo stipendio del marito». E ancora: «Non serve andare lontano, quello che auspico sul territorio della provincia che è di mia competenza, è il sostegno alle donne che ci sono vicine e alle quali vengono tarpate le ali - chiude - donne che spesso non conoscono o non sanno far valere i propri diritti e che il mio ufficio, che gode dei finanziamenti della Provincia ma è autonomo, cerca di accompagnare e sostenere nel far valere i propri diritti».

Luisa Morbiato

(RIPRODUZIONE RISERVATA)



LA CONSIGLIERA **Silvia Scordo**



